

Economia

3,4 miliardi acquisti Bce a marzo

Nell'ambito del piano di Quantitative Easing la Bce a marzo ha acquistato titoli italiani per 3,42 miliardi di euro (3,63 miliardi di aprile). Il totale degli acquisti raggiunge 337,2 miliardi

ACTIVTRADES
Broker Online dal 2001
Capitale a rischio

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20			
FTSE MIB	22.442,78	-0,30%	↓
Dow Jones	23.935,11	-0,41%	↓
Nasdaq	6.455,24	-0,06%	↓
S&P 500	2.608,24	-0,24%	↓
Londra	7034,01	0,05%	↑
Francoforte	11.957,90	-0,37%	↓
Parigi (Cac 40)	5.141,80	-0,20%	↓
Madrid	9.513,30	-0,38%	↓
Tokyo (Nikkei)	21.319,55	0,13%	↑
Cambi			
1 euro	1,2276 dollari	-0,26%	↓
1 euro	130,4300 yen	-0,25%	↓
1 euro	0,8757 sterline	0,06%	↑
1 euro	1,1776 fr.sv.	0,01%	↑
Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 17-15/10/20	0,200%	100,75	-0,12
Btp 16-15/10/23	0,650%	99,20	0,71
Btp 17-01/09/33	2,450%	102,44	1,96
Btp 16-01/03/67	2,800%	95,36	2,63
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		126 pb.	

La «ripresina» dell'occupazione

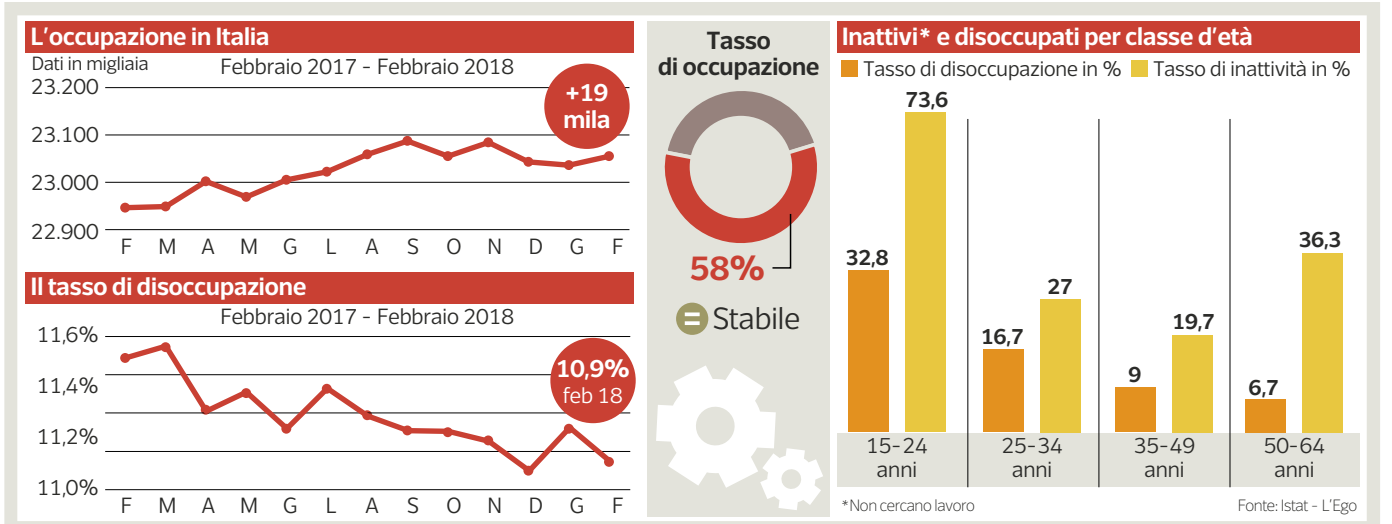
Più donne al lavoro e contratti stabili

Continuano a scendere gli autonomi. Per ora nessun effetto degli incentivi

di **Dario Di Vico**

Finita la campagna elettorale e aperte le urne si possono analizzare i dati mensili Istat sull'occupazione con maggiore discernimento e minori pressioni politiche. Esercizio utile non tanto per confezionare la pagella del mese quanto per capire le tendenze di medio periodo del mercato del lavoro italiano, che - va detto - resta estremamente volatile. Mentre la ripresa, soprattutto nei territori del triangolo Lombardia/Veneto/Emilia, avanza con sicurezza e evoca negli analisti paragoni con il passo della manifattura tedesca, l'occupazione non si scarica a terra con pari forza. Detto questo qualche segnale positivo ieri dall'Istat è arrivato e non va sottovalutato. Gli occupati sono cresciuti seppur di poco (+19 mila mese su mese mentre il saldo su base annua è +109 mila) e l'intera crescita è dovuta all'ingresso al lavoro di donne. Non abbiamo riscontri utili per sapere se questi numeri sono influenzati da una forte componente *part time* ma per ora dobbiamo accontentarci di sapere che gli incrementi occupazionali sono di colore rosa. E non è poco.

19 mila occupati in più sono in realtà un saldo tra i 39 mila indipendenti in meno e i 58 mila dipendenti in più. In sostanza continua la tendenza, già manifestatasi lungo tutto il '17, dei lavoratori autonomi a perdere occupazione e le evidenze parlano di tagli che colpiscono soprattutto i commer-



cianti seguiti a un passo dagli artigiani. Sarebbe interessante conoscere l'età media di chi perde il lavoro per vedere se si tratta per lo più di pensionamenti più o meno anticipati. Crescono, dunque, i lavoratori dipendenti e c'è subito una sorpresa: mentre nel '17 abbiamo conosciuto l'apoteosi dei contratti a termine (con tutte le analisi che hanno finito per riproporre la precarizzazione del lavoro) esaminando febbraio '18 i nuovi contratti a tempo determinato sono cresciuti di sole 4 mila unità a fronte di 54 mila assunzioni «fisse» o stabilizzazioni che le

si voglia denominare. Una netta inversione di tendenza.

Ma il contropiede che viene dai dati di febbraio presenta un'altra sorpresa: non sono stati gli incentivi governativi ripristinati con l'ultima legge di Stabilità a favorire il rialzo dei contratti stabili. Quei bonus sono limitati dalla normativa alla platea degli under35 e esaminando i dati Istat di ieri le due fasce d'età che catalogano i giovani dai 15 ai 34 danno segno negativo: -18 mila unità occupate in febbraio. A crescere sono stati invece gli over35 - non coperti dagli incentivi - con +37 mila unità in più. Da questa serie piuttosto larga di contraddizioni e sorprese se ne potrebbe far derivare che il nostro mercato del lavoro è impazzito ma forse prima di dare giudizi definitivi è meglio aspettare i dati dei prossimi mesi per constatare se le tendenze di febbraio si saranno

Commercianti e artigiani

Le evidenze parlano di tagli che colpiscono soprattutto i commercianti seguiti da vicino dagli artigiani

I dati Istat

● Ieri i dati mensili Istat sul lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso al 10,9%

● Mentre la ripresa avanza l'occupazione però non sale con pari forza anche se nei mesi di febbraio gli occupati sono cresciuti di 19 mila unità (109 mila nell'anno)

consolidate oppure se è destinato a rimanere un mese statisticamente anomalo. Di sicuro comunque una doppia riflessione sull'efficacia degli incentivi alle assunzioni stabili e il calo inarrestabile del lavoro autonomo si impone e magari interessa da vicino almeno uno dei partiti, la Lega, usciti vincitori dalle urne del 4 marzo.

Per finire va ricordato come il tasso di occupazione sia rimasto fermo al 58%, quello di disoccupazione sia sceso dello 0,2% mentre la sola disoccupazione giovanile è risalita al 32,8%. È chiaro che in questi giorni di impasse parlamentare i numeri del lavoro non troveranno quell'attenzione che meritano ma tenerli a mente giova perché inevitabilmente torneranno al centro dell'attenzione quando si delinearanno i nuovi equilibri politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di **Corinna De Cesare**

Privacy, lo stop del Garante al telemarketing di Vodafone

Prima erano le telefonate al telefono fisso, ora sono le (innumerevoli) chiamate al cellulare e persino gli sms a qualunque ora del giorno. Anche a chi ha chiesto di essere cancellato dai database. Basta telemarketing a chi non ha manifestato uno specifico consenso o a chi ha addirittura chiesto di non essere più disturbato. A ribadirlo, ieri, è stato il Garante per la protezione dei dati personali che si è espresso nei confronti di Vodafone accusata di aver effettuato, nel corso dei 18 mesi di verifica effettuata, fino a 2 milioni di telefonate promozionali e circa 22 milioni di sms senza un valido consenso degli interessati. Chi? Tutti. Clienti attuali e potenziali ma anche ex clienti che avevano cambiato compagnia. Vodafone, bisogna ammetterlo, non è né la prima né l'ultima azienda ad aver proposto offerte commerciali indesiderate ma oggi, dopo la legge contro le chiamate indesiderate e la nuova normativa europea il tema è molto sentito. Soprattutto dagli utenti che hanno cominciato a segnalare al Garante le telefonate e gli sms ricevuti nonostante esplicito diniego. Vodafone ha risposto che ha già messo in atto, dall'estate del 2017, misure per evitare contatti indesiderati. E si è detta «impegnata in un articolato programma di adeguamento alla nuova normativa europea». Basta che funzionino, direbbe Woody Allen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi, per l'America una guerra da 800 miliardi

Trump: niente scontro con la Cina ma non si può continuare così. Borse giù poi il recupero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Per Donald Trump la «guerra commerciale con la Cina è già stata persa molti anni fa dagli stupidi, incompetenti rappresentanti degli Stati Uniti». Adesso non si può fare altro: «abbiamo un deficit di 500 miliardi di dollari, più altri 300 miliardi per furti della proprietà intellettuale». Insomma, una «guerra» combattuta di malavoglia e per necessità. Ma intanto l'escalation continua. Il Dipartimento del Commercio ha diffuso l'altra sera la mappa di 1300 prodotti made in Cina: verranno penalizzati con un dazio del 25% per un controvalore di 50 miliardi di dollari. L'elenco comprende soprattutto articoli con un contenuto tecnologico: macchinari, materiale per l'aviazione e per le ferrovie, apparecchi medici, chimici. Esclusi, invece, i generi di larga diffusione come ve-

Il caso

● Il deficit commerciale americano ammonta a circa 500 miliardi di dollari, ai quali bisogna aggiungere altri 300 miliardi per i furti di proprietà intellettuale

● Washington ha introdotto dazi del 25% sull'import di acciaio e del 20% sull'alluminio

stiti, scarpe e mobili, per evitare un contraccolpo sulla ripresa dei consumi.

Questa volta la risposta di Pechino è immediata. Il governo ha fatto sapere che sta preparando la sua lista nera: 106 voci dell'import dagli Usa da colpire con una tariffa simmetrica, 25%, e per lo stesso valore, 50 miliardi di dollari. La controffensiva è pesante, perché tocca i maggiori esportatori americani. Big dell'aeronautica come la Boeing, o della meccanica, come Caterpillar. Oppure i produttori di soia degli Stati del Midwest, a cominciare dall'Iowa.

In apertura le Borse mondiali hanno sofferto per l'ennesimo strappo. Poi hanno un po' recuperato nel finale. Milano ha perso lo 0,3%, Wall Street ha galleggiato appena sotto la parità.

Gli investitori pensano, o sperano, che ci siano ancora i margini per un negoziato. La nuova ondata di dazi america-

ni potrebbe entrare in vigore dopo l'11 maggio: da qui ad allora l'amministrazione raccoglierà le obiezioni delle industrie americane. E gli ottimisti trovano conforto nelle parole pronunciate dal nuovo consigliere economico della Casa Bianca, Larry Kudlow, subentrato all'ex Goldman Sachs, Gary Cohn: «Le tariffe potrebbero anche non essere applicate. Fanno parte di un pro-

La traduzione del «tweet»

Donald J. Trump
Non siamo coinvolti in una guerra commerciale con la Cina, quella guerra è stata persa molti anni fa dalle persone folli, o incompetenti, che hanno rappresentato gli Stati Uniti. Ora abbiamo un deficit della bilancia commerciale di 500 miliardi di dollari l'anno, con un furto di proprietà intellettuale di altri 300 miliardi. Non possiamo lasciare che tutto questo vada avanti!

cesso. Lo sapete che nella vita ci sono le carote e i bastoni. Le intenzioni del presidente Trump vanno prese sul serio, ma alla fine lui è un sostenitore del libero commercio. E vuole risolvere questo problema con il minimo dei danni».

Wilbur Ross, il ministro del Commercio, aggiunge in un'intervista alla Cnbc: «Non stiamo entrando nella Terza Guerra mondiale e d'altronde anche nelle guerre in cui ci si spara, si arriva alla fine a trattare».

Pechino, per ora, mantiene toni duri. Il ministro del Commercio cinese «condanna con forza» l'iniziativa di Washington e l'ambasciatore cinese al Wto, (l'organizzazione mondiale del commercio) Zhang Xiangchen annuncia ricorso, sostenendo che i dazi siano «un'intenzionale ed evidente violazione dei principi di non discriminazione».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA